

Cybersecurity, i soldi restano nel cassetto

Nel 2016 il governo aveva assegnato al Dis 135 milioni di euro. Ma il pool anti-hacker non li ha ancora ricevuti.

Doveva essere l'arma più potente del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (Dis) contro gli hacker. Tuttavia, a distanza di tre mesi dalla sua nascita, il Comitato nazionale per la ricerca in cybersecurity non è ancora entrato in azione. Al Dis, che coordina i servizi segreti ed è diretto dal prefetto Alessandro Pansa, sono stati assegnati 135 dei 150 milioni stanziati dal governo nel 2016 per garantire la difesa informatica nazionale. Stanziati ma non erogati. La task force, composta da 400 esperti provenienti dal Consorzio interuniversitario nazionale per l'informatica e dal Consiglio nazionale delle ricerche, non ha infatti visto un centesimo.

«Lo Stato sarà il committente delle tecnologie sviluppate da questo laboratorio» aveva assicurato Pansa. Dal Comitato anti-hacker fanno però sapere di non aver stipulato nessun contratto legato alla difesa dello spazio cibernetico italiano. «Al momento stiamo svolgendo per conto del ministero dell'Interno e del Dis attività

progettuali in altri ambiti, che beneficiano di risorse diverse da quelle erogate per potenziare gli interventi rivolti al contrasto delle minacce informatiche» spiega uno dei ricercatori coinvolti.

Lo scorso ottobre i deputati di Forza Italia Antonio Palmieri e Francesco Paolo Sisto avevano presentato un'interrogazione in commissione Affari costituzionali proprio per sapere come il Dis intendesse impiegare i fondi. E il Dipartimento aveva precisato che buona parte delle risorse sarebbe stata «destinata ad attività di carattere informatico per la protezione dello spazio cibernetico del Paese». Da allora sono trascorsi oltre sei mesi e il grosso della somma non è ancora stato utilizzato: in seno al Comitato per la ricerca in cybersecurity ora si augurano che dalle parole si passi presto ai fatti. I 150 milioni per la difesa del cyberspazio sono poca cosa se paragonati alle cifre investite in altri Paesi, ma se venissero spesi almeno sarebbe un inizio.

(Francesco Bisozzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA